

MANCINI ANDISCOMI PIACCIONI IRRAVOLI DI GIAMBATTISTA VICARI

In un riformatorio un maestro elementare ha inventato il fantastico personaggio di Grogh, che si affida a Pinocchio, a Topo il Buono, a Giamburrasca, tra le figure che restano nella memoria per

I corsi di orientamento sono sempre caratterizzati dalla illustrazione di teorie psicologiche, da indagini dirette, e da vere e proprie inchieste: sulla base delle sottigliezze della psicologia, si è svolta una serie di corsi di orientamento. Di "Grogh" nei primi giorni della sua vita in volume, si vendettero già mille copie nella sola Roma. Manzi fu proclamato vincitore dal premio in occasione di un Convegno nazionale del-

l'infanzia. Che cosa siete soliti far leggere o raccontare ai vostri ragazzi? In questo servizio rispondono alla domanda l'on. Gonella, il pittore Gentili, Paola Barzini, Alberto Sordi, lo scrittore Brancati, Anna Proclemer, Zavattini e Giovannino Guareschi

«erano un programma, un'aula, dei banchi. Tutto questo non sarebbe bastato per far scuola: ma c'erano anche degli allievi».

«E Alberto Manzoni, ventiquattrenne, romano, avrebbe potuto fare finalmente il maestro».

«Era il suo primo incarico di insegnante. Aveva sempre pensato che la cosa più difficile da imparare sono le aste; dei bimbi che per la prima volta prendono in mano una penna o una matita, e tutti insieme devono segnare dritto sul foglio vergine, finalmente disciplinati, poi uno, poi due, tre, che ci vuole un mese perché arrivino fino a dieci, e infine le parole, scrivere le parole usando l'a, e i, o, u, e le consonanti come i granellini della pallottoliera, come i sassetti della ghiaia nei giardini pubblici».

«Quando entrò in classe, e si mise le mani nei capelli. I suoi allievi della prima elementare erano bimbi e uomini insieme, ragazzi appena svezzati e adolescenti con la prima barba alle guance, dai sette ai diciott'anni, e alcuni erano analfabeti, altri avevano già cominciato l'università».

«Che idea era mai stata quella di raccogliermi insieme? L'idea non era stata di nessuno: una coltella li mandava lì, i "discoli", i corrigendi condannati dal magistrato, alcuni veri assassini, altri ladri: tutti travati. Qualcuno d'essi li aveva accompagnati il padre, perché si raddrizzasse in loro la "brutta piega", l'istinto perverso che sembrava il animasse. Lì ri-

mettesse sulla via dritta la società, dove la famiglia non riusciva. E il padre se ne andava, se ne lavava le mani. Se la cura riesce... Sarebbero tornati a casa guariti o più guariti ancora?».

«La scuola era l'istituto romano di rieducazione Gabelli, che apre le sue interrate su Porta Portese, e Alberto Manzoni era il maestro a cui, al primo compito pedagogico, era stata affidata quella disperata accozzaglia di bimbi e di giovani, l'uno diverso dall'altro, forse anche qualcuno buono, ma tutti cruciati, tutti con quel pensiero fisso in mente, di uscire al più presto. E alcuni perfino senza speranza, con la prospettiva di Regina Coeli davanti, allo scadere della minorità».

«E poi, non c'erano né penne, né matite, libri, carta, nulla. Un lapis avrebbe potuto diventare un'arma, in quelle mani, e il regolamento lo proibiva. Allora Alberto Manzoni si mise a raccontare».

«Raccontò loro una lunga storia, cominciandola a caso, su un soggetto qualunque. E tutti grandi e piccoli, colti e analfabeti diventarono eguali di fronte al maestro. La storia finiva via giorno per giorno, faceva dimenticare la clausura, accendeva la parte buona della fantasia, riusciva agli istinti concupiscenti della bontà, della solidarietà, della intrepidenza. Un grande personaggio era nato tra di loro, e a lungo si annuò — mesi e mesi — nella voce del giovane

maestro, l'eroe Grogh, Grogh il castoro».

«I ragazzi, nella fantasia del loro maestro, si sentirono via via membri di una comune tribù. Quasi clandestinamente, con la complicità del maestro, fecero il loro giornaleto. Se lo scrivevano da soli sotto la guida di lui, con pennini che egli stesso comprava, col suo stipendio di novemila lire al mese, ricopiandone decine di copie su carta di fortuna, involuti di pacchi, spazi bianchi di giornali, risvolti di circolari. Duro sette numeri, mal tollerato dalla direzione del riformatorio, unico testo possibile, unica esercitazione letteraria di tutto il corso su cui dominava l'avventurosa e umana biografia di Grogh il castoro».

«La satira di Grogh sarebbe durata all'infinito, tutta orale e raccolta soltanto dai dispersi discepoli, se a un certo punto lo strano metodo pedagogico del giovane maestro non fosse venuto a conoscenza di qualcuno che lavorava al M.C.C.».

«Il Movimento di Collaborazione Civica era nato nel 1945, subito dopo la liberazione, per educare quanti più cittadini fosse possibile al nuovo costume democratico. Naturalmente il Movimento si orientò soprattutto verso i giovani, e ora ha raccolto attorno a sé un gruppo di volontari, specialmente studenti medi e universitari, che fondano il loro merito sull'assistenza e sul lavoro sociale».

«Tra i promotori del Movimento che vive del modesto finanziamento di alcuni privati come la Marchesa Benzoni e Mr. Ascoli, e di enti come l'Atto Svizzero all'Euro- pa — e tra i suoi collaboratori figurano i nomi di letterati e artisti, di insigni studiosi, gli scrittori Ignazio Silone, Giuseppe Dessì, Ceofope Barilli, Enrico Fulchignoni, Muzio Mazzone, Rosario Assunzio, la dottoressa Flaminia e tanti altri».

«Tre anni fa, il Movimento promosse un "premio Colletti" per un'opera di letteratura infantile. L'iniziativa tendeva soprattutto a reagire a quella valanga di opere banalmente moralistiche o bassamente avventurose di cui dispone in stragrande maggioranza il mercato librario attuale. La Commissione, costituita tra gli altri da Antonio Baldini, Ignazio Silone, Corrado Alvaro, Cesare Zavattini, dava le maggiori garanzie di serietà».

«Il giovane maestro del "Gabbelli" fu sollecitato a mettere sulla carta il lungo racconto di Grogh, e vinse il concorso. Lo vinse su 421 concorrenti, e ora l'editore Bompiani glielo ha pubblicato: «Grogh, storia di un castoro», di Alberto Manzoni, una bella edizione rilegata, e illustrata a colori».

«Il giovane maestro Manzoni — che nel frattempo ha sposato, ha avuto un bambino, e guadagna trentamila lire al mese insegnando in una "normale" scuola elementare di Roma — si è portato a casa il bel gruzzolo del premio (alcune centinaia di migliaia di lire) e i primi proventi dei diritti d'au-

torale del premio di letteratura di un Convegno nazionale della stampa per ragazzi, circa un anno e mezzo fa. Si fece avanti verso la tribuna, «Lei cosa fa?», gli chiesero».

«L'assemblea aveva dibattuto fino ad allora il problema dei quadri dell'insegnamento elementare, e nella sala echeggiavano ancora le invettive degli ultimi oratori contro la mediocrità dei nostri maestri».

«Io?», rispose Manzoni — «Io sono maestro».

«Il libro colma — per così dire — una lacuna. La letteratura per bimbi e giovanetti è ferma ancora ai modelli classici. Se si conduce una rapida inchiesta presso i librai, è facile sapere che l'imbarazzo della scelta degli acquirenti deve sempre risolversi col ritorno agli antichi nomi, Andersen, Grimm, Coloddi, Montgomery, Malot, Alcott: poco più, poco meno. (Il "meno" dell'usura, nel tempo, di quei testi che hanno servito ormai a troppe generazioni)».

«L'aspetto più grave della situazione della letteratura infantile è questo: che non si è affermato nessun nome nuovo e che — se si fa eccezione per Giuseppe Fanculli, Olga Visentini e pochissimi altri — i nuovi autori italiani sono pressoché ignoti, e respinti dal pubblico delle librerie. Le novità non sfondano, e gli editori devono tutti ripiegare sui testi noti, sui grandi autori, che spesso vengono ridotti e adattati all'infanzia, come è il caso di "Moby Dyck" di Melville, ribattezzato "La balena bianca"».

«Negli ultimi tempi, si è splendidamente affermata su tutti il "Torna a casa Lassie", di Eric Knight, la avventurosa storia di un cane, a cui la riduzione per lo schermo ha cer-

condazione gene d'origine della capitale, sulla delinquenza minorile, sulla disoccupazione, sulla moralità, sui figli illegittimi, sull'analfabetismo, sulla situazione degli operai napoletani».

«Tra i promotori del Movimento che vive del modesto finanziamento di alcuni privati come la Marchesa Benzoni e Mr. Ascoli, e di enti come l'Atto Svizzero all'Euro- pa — e tra i suoi collaboratori figurano i nomi di letterati e artisti, di insigni studiosi, gli scrittori Ignazio Silone, Giuseppe Dessì, Ceofope Barilli, Enrico Fulchignoni, Muzio Mazzone, Rosario Assunzio, la dottoressa Flaminia e tanti altri».

«Tre anni fa, il Movimento promosse un "premio Colletti" per un'opera di letteratura infantile. L'iniziativa tendeva soprattutto a reagire a quella valanga di opere banalmente moralistiche o bassamente avventurose di cui dispone in stragrande maggioranza il mercato librario attuale. La Commissione, costituita tra gli altri da Antonio Baldini, Ignazio Silone, Corrado Alvaro, Cesare Zavattini, dava le maggiori garanzie di serietà».

«Il giovane maestro del "Gabbelli" fu sollecitato a mettere sulla carta il lungo racconto di Grogh, e vinse il concorso. Lo vinse su 421 concorrenti, e ora l'editore Bompiani glielo ha pubblicato: «Grogh, storia di un castoro», di Alberto Manzoni, una bella edizione rilegata, e illustrata a colori».

«Il giovane maestro Manzoni — che nel frattempo ha sposato, ha avuto un bambino, e guadagna trentamila lire al mese insegnando in una "normale" scuola elementare di Roma — si è portato a casa il bel gruzzolo del premio (alcune centinaia di migliaia di lire) e i primi proventi dei diritti d'au-

torale del premio di letteratura di un Convegno nazionale della stampa per ragazzi, circa un anno e mezzo fa. Si fece avanti verso la tribuna, «Lei cosa fa?», gli chiesero».

«L'assemblea aveva dibattuto fino ad allora il problema dei quadri dell'insegnamento elementare, e nella sala echeggiavano ancora le invettive degli ultimi oratori contro la mediocrità dei nostri maestri».

«Io?», rispose Manzoni — «Io sono maestro».

«Il libro colma — per così dire — una lacuna. La letteratura per bimbi e giovanetti è ferma ancora ai modelli classici. Se si conduce una rapida inchiesta presso i librai, è facile sapere che l'imbarazzo della scelta degli acquirenti deve sempre risolversi col ritorno agli antichi nomi, Andersen, Grimm, Coloddi, Montgomery, Malot, Alcott: poco più, poco meno. (Il "meno" dell'usura, nel tempo, di quei testi che hanno servito ormai a troppe generazioni)».

«L'aspetto più grave della situazione della letteratura infantile è questo: che non si è affermato nessun nome nuovo e che — se si fa eccezione per Giuseppe Fanculli, Olga Visentini e pochissimi altri — i nuovi autori italiani sono pressoché ignoti, e respinti dal pubblico delle librerie. Le novità non sfondano, e gli editori devono tutti ripiegare sui testi noti, sui grandi autori, che spesso vengono ridotti e adattati all'infanzia, come è il caso di "Moby Dyck" di Melville, ribattezzato "La balena bianca"».

«Negli ultimi tempi, si è splendidamente affermata su tutti il "Torna a casa Lassie", di Eric Knight, la avventurosa storia di un cane, a cui la riduzione per lo schermo ha cer-

condazione gene d'origine della capitale, sulla delinquenza minorile, sulla disoccupazione, sulla moralità, sui figli illegittimi, sull'analfabetismo, sulla situazione degli operai napoletani».

«Tra i promotori del Movimento che vive del modesto finanziamento di alcuni privati come la Marchesa Benzoni e Mr. Ascoli, e di enti come l'Atto Svizzero all'Euro- pa — e tra i suoi collaboratori figurano i nomi di letterati e artisti, di insigni studiosi, gli scrittori Ignazio Silone, Giuseppe Dessì, Ceofope Barilli, Enrico Fulchignoni, Muzio Mazzone, Rosario Assunzio, la dottoressa Flaminia e tanti altri».

«Tre anni fa, il Movimento promosse un "premio Colletti" per un'opera di letteratura infantile. L'iniziativa tendeva soprattutto a reagire a quella valanga di opere banalmente moralistiche o bassamente avventurose di cui dispone in stragrande maggioranza il mercato librario attuale. La Commissione, costituita tra gli altri da Antonio Baldini, Ignazio Silone, Corrado Alvaro, Cesare Zavattini, dava le maggiori garanzie di serietà».

«Il giovane maestro del "Gabbelli" fu sollecitato a mettere sulla carta il lungo racconto di Grogh, e vinse il concorso. Lo vinse su 421 concorrenti, e ora l'editore Bompiani glielo ha pubblicato: «Grogh, storia di un castoro», di Alberto Manzoni, una bella edizione rilegata, e illustrata a colori».

«Il giovane maestro Manzoni — che nel frattempo ha sposato, ha avuto un bambino, e guadagna trentamila lire al mese insegnando in una "normale" scuola elementare di Roma — si è portato a casa il bel gruzzolo del premio (alcune centinaia di migliaia di lire) e i primi proventi dei diritti d'au-

torale del premio di letteratura di un Convegno nazionale della stampa per ragazzi, circa un anno e mezzo fa. Si fece avanti verso la tribuna, «Lei cosa fa?», gli chiesero».

«L'assemblea aveva dibattuto fino ad allora il problema dei quadri dell'insegnamento elementare, e nella sala echeggiavano ancora le invettive degli ultimi oratori contro la mediocrità dei nostri maestri».

«Io?», rispose Manzoni — «Io sono maestro».

«Il libro colma — per così dire — una lacuna. La letteratura per bimbi e giovanetti è ferma ancora ai modelli classici. Se si conduce una rapida inchiesta presso i librai, è facile sapere che l'imbarazzo della scelta degli acquirenti deve sempre risolversi col ritorno agli antichi nomi, Andersen, Grimm, Coloddi, Montgomery, Malot, Alcott: poco più, poco meno. (Il "meno" dell'usura, nel tempo, di quei testi che hanno servito ormai a troppe generazioni)».

«L'aspetto più grave della situazione della letteratura infantile è questo: che non si è affermato nessun nome nuovo e che — se si fa eccezione per Giuseppe Fanculli, Olga Visentini e pochissimi altri — i nuovi autori italiani sono pressoché ignoti, e respinti dal pubblico delle librerie. Le novità non sfondano, e gli editori devono tutti ripiegare sui testi noti, sui grandi autori, che spesso vengono ridotti e adattati all'infanzia, come è il caso di "Moby Dyck" di Melville, ribattezzato "La balena bianca"».

«Negli ultimi tempi, si è splendidamente affermata su tutti il "Torna a casa Lassie", di Eric Knight, la avventurosa storia di un cane, a cui la riduzione per lo schermo ha cer-

condazione gene d'origine della capitale, sulla delinquenza minorile, sulla disoccupazione, sulla moralità, sui figli illegittimi, sull'analfabetismo, sulla situazione degli operai napoletani».

«Tra i promotori del Movimento che vive del modesto finanziamento di alcuni privati come la Marchesa Benzoni e Mr. Ascoli, e di enti come l'Atto Svizzero all'Euro- pa — e tra i suoi collaboratori figurano i nomi di letterati e artisti, di insigni studiosi, gli scrittori Ignazio Silone, Giuseppe Dessì, Ceofope Barilli, Enrico Fulchignoni, Muzio Mazzone, Rosario Assunzio, la dottoressa Flaminia e tanti altri».

«Tre anni fa, il Movimento promosse un "premio Colletti" per un'opera di letteratura infantile. L'iniziativa tendeva soprattutto a reagire a quella valanga di opere banalmente moralistiche o bassamente avventurose di cui dispone in stragrande maggioranza il mercato librario attuale. La Commissione, costituita tra gli altri da Antonio Baldini, Ignazio Silone, Corrado Alvaro, Cesare Zavattini, dava le maggiori garanzie di serietà».

«Il giovane maestro del "Gabbelli" fu sollecitato a mettere sulla carta il lungo racconto di Grogh, e vinse il concorso. Lo vinse su 421 concorrenti, e ora l'editore Bompiani glielo ha pubblicato: «Grogh, storia di un castoro», di Alberto Manzoni, una bella edizione rilegata, e illustrata a colori».

«Il giovane maestro Manzoni — che nel frattempo ha sposato, ha avuto un bambino, e guadagna trentamila lire al mese insegnando in una "normale" scuola elementare di Roma — si è portato a casa il bel gruzzolo del premio (alcune centinaia di migliaia di lire) e i primi proventi dei diritti d'au-

torale del premio di letteratura di un Convegno nazionale della stampa per ragazzi, circa un anno e mezzo fa. Si fece avanti verso la tribuna, «Lei cosa fa?», gli chiesero».

«L'assemblea aveva dibattuto fino ad allora il problema dei quadri dell'insegnamento elementare, e nella sala echeggiavano ancora le invettive degli ultimi oratori contro la mediocrità dei nostri maestri».

«Io?», rispose Manzoni — «Io sono maestro».

«Il libro colma — per così dire — una lacuna. La letteratura per bimbi e giovanetti è ferma ancora ai modelli classici. Se si conduce una rapida inchiesta presso i librai, è facile sapere che l'imbarazzo della scelta degli acquirenti deve sempre risolversi col ritorno agli antichi nomi, Andersen, Grimm, Coloddi, Montgomery, Malot, Alcott: poco più, poco meno. (Il "meno" dell'usura, nel tempo, di quei testi che hanno servito ormai a troppe generazioni)».

«L'aspetto più grave della situazione della letteratura infantile è questo: che non si è affermato nessun nome nuovo e che — se si fa eccezione per Giuseppe Fanculli, Olga Visentini e pochissimi altri — i nuovi autori italiani sono pressoché ignoti, e respinti dal pubblico delle librerie. Le novità non sfondano, e gli editori devono tutti ripiegare sui testi noti, sui grandi autori, che spesso vengono ridotti e adattati all'infanzia, come è il caso di "Moby Dyck" di Melville, ribattezzato "La balena bianca"».

«Negli ultimi tempi, si è splendidamente affermata su tutti il "Torna a casa Lassie", di Eric Knight, la avventurosa storia di un cane, a cui la riduzione per lo schermo ha cer-

condazione gene d'origine della capitale, sulla delinquenza minorile, sulla disoccupazione, sulla moralità, sui figli illegittimi, sull'analfabetismo, sulla situazione degli operai napoletani».

«Tra i promotori del Movimento che vive del modesto finanziamento di alcuni privati come la Marchesa Benzoni e Mr. Ascoli, e di enti come l'Atto Svizzero all'Euro- pa — e tra i suoi collaboratori figurano i nomi di letterati e artisti, di insigni studiosi, gli scrittori Ignazio Silone, Giuseppe Dessì, Ceofope Barilli, Enrico Fulchignoni, Muzio Mazzone, Rosario Assunzio, la dottoressa Flaminia e tanti altri».

«Tre anni fa, il Movimento promosse un "premio Colletti" per un'opera di letteratura infantile. L'iniziativa tendeva soprattutto a reagire a quella valanga di opere banalmente moralistiche o bassamente avventurose di cui dispone in stragrande maggioranza il mercato librario attuale. La Commissione, costituita tra gli altri da Antonio Baldini, Ignazio Silone, Corrado Alvaro, Cesare Zavattini, dava le maggiori garanzie di serietà».

«Il giovane maestro del "Gabbelli" fu sollecitato a mettere sulla carta il lungo racconto di Grogh, e vinse il concorso. Lo vinse su 421 concorrenti, e ora l'editore Bompiani glielo ha pubblicato: «Grogh, storia di un castoro», di Alberto Manzoni, una bella edizione rilegata, e illustrata a colori».

«Il giovane maestro Manzoni — che nel frattempo ha sposato, ha avuto un bambino, e guadagna trentamila lire al mese insegnando in una "normale" scuola elementare di Roma — si è portato a casa il bel gruzzolo del premio (alcune centinaia di migliaia di lire) e i primi proventi dei diritti d'au-

